

A Mendrisio il capodicastero Comi incontra l'Atte e pianifica la politica anziani del Comune

Al centro, anche a una certa età

Sullo sfondo la Filanda da riempire di contenuti, alle Politiche sociali si ricomincia dalle piccole cose e dalle rete di servizi e strutture

di Daniela Carugati

Il 'contenitore' della Filanda va riempito di contenuti. Oggi, però, su cosa è possibile appiccicare l'etichetta 'cultura'? A Mendrisio resta ancora da chiarire. Ma allora, ci si chiede, ci sarà posto anche per un centro diurno destinato agli anziani della città? L'ipotesi c'era ed era stata ancorata ai piani comunali. Al momento al Dicastero politiche sociali questo progetto, tutto da approfondire, non è comunque in cima alla lista delle priorità. O meglio non si aspetterà di (ri)definire la politica del futuro centro culturale per rispondere alle attese e ai bisogni della popolazione di una certa età. Il neocapodicastero **Giorgio Comi** è deciso a cominciare dalle piccole cose, quelle che restituiscono, di fatto, la qualità della vita quotidiana. Insomma, nessuna intenzione di perdere di vista la missione affidata prima dalla mozione Poloni-Maghetti, poi dal Consiglio comunale ormai un anno fa: creare un centro sociale diurno. Il Dicastero, però, vuole procedere per gradi. «Possiamo, da subito, iniziare a ragionare sulle necessità concrete, rendendo più accogliente e accessibile lo spazio vitale della città, dalla collocazione delle panchine ai percorsi su misura, passan-

do per i servizi». Ecco perché Comi ha deciso di intrecciare un dialogo con l'Atte, sia a livello comunale che regionale e cantonale. Giusto una settimana fa il capodicastero ha incontrato il Comitato dell'Atte di Mendrisio, guidato dalla presidente Maria Pia Andreani, al gran completo. Sul tavolo dell'Associazione terza età di Mendrisio, del resto, c'è un'idea: avvicinare le realtà attive sul territorio, il gruppo del Borgo e quello del Monte San Giorgio. Un passo che potrebbe dare modo di coordinare meglio le iniziative proposte, contribuendo altresì a restituire vitalità anche all'attuale centro diurno, ospitato in un prefabbricato a San Giovanni. Una struttura che ci si è adoperati per rimettere in sesto e che d'ora in poi potrà rendere più fresche le sue estati grazie a un condizionatore, allungando così la stagione delle proposte e delle attività, peraltro ricca.

«All'Atte sono stati ben contenti di ricevere un rappresentante del Municipio - ci dice Comi -: avvertono la necessità di avere un contatto. L'attività dell'Associazione è lodevole e copre un'area di bisogno di relazione e di inclusione sociale nella popolazione anziana». La rete, ecco la parola magica. Che venga tessuta tra associazioni e autorità, o fra le case per anziani sul territorio. L'attenzione di Comi si focalizza anche su questo snodo importante: il tema sarà al centro di una prossima riunione. Con l'auspicio, fa notare, «che l'esperienza possa essere mutuata pure sul fronte dei servizi di assistenza primaria».



Centro diurno, per ora si resta in via Pasta